

Numero 20 - Anno 8°



## UNA FEDE CON I PIEDI PER TERRA

Nella Parola di questa domenica è narrata l'Ascensione di Gesù al cielo. Ad una prima lettura sembrerebbe il racconto di un addio: Gesù, dopo essere risorto, appare ai suoi, fa le sue raccomandazioni, indica la strada da percorrere e se ne torna di là da dove è venuto: "in cielo... alla destra di Dio" (Mc 16,19). In realtà l'Ascensione non è il congedo di Gesù dai suoi discepoli, da coloro con cui ha vissuto la sua vicenda terrena, bensì il compimento della sua missione. Egli, vero uomo e vero Dio, lascia la concretezza del suo vivere umano, legato ad un tempo e ad uno spazio limitati, per elevare insieme con Lui la nostra umanità e renderla così partecipe della sua vita divina. Ora non vive più semplicemente "con" i suoi discepoli, ma "in" loro mediante la fede in Lui e il dono dello Spirito. La sua presenza non è più circoscritta a uno spazio e a un tempo definiti, ma si dilata a "tutto il mondo" e si estende "fino alla fine del mondo". Egli continua a portare frutti di redenzione e di



salvezza nella storia dell'umanità agendo "insieme" con coloro che credono in Lui. L'incontro con il Signore ci cambia la vita, o meglio ce la ridona trasformata, e anche noi animati dalla Sua presenza diventiamo testimoni del suo Vangelo. L'evangelista elenca "i segni che accompagneranno quelli che credono": saranno capaci di scacciare

demoni, di parlare lingue nuove (penso a p. Daniele, mio amico missionario, da 12 anni a Bangkok che ha imparato la complessa lingua *thai!*), di prendere in mano serpenti senza subirne danno, di bere veleno senza morirne, di guarire malati, e questo perché sarà Gesù ad agire

"insieme con loro" (Mc 16,17-20). Non dobbiamo prendere questi segni in senso strettamente letterale, ma essi indicano la capacità di contrastare e di sconfiggere il male da parte dei discepoli del Signore. Ecco allora la domanda, rivolta anche a noi, che troviamo negli Atti: "perché state a guardare il cielo?" (At 1,11). Affinché il Signore possa continuare la sua opera di salvezza ha bisogno di chi crede sì, ma con i piedi per terra. *Don Sandro*

### Dal Vangelo secondo Marco

Mc 16,15-20

*In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.*



# IN NOME DELLA FRATELLANZA UMANA

## INTERVISTA A PADRE DANIELE MAZZA

A cura della Redazione

Abbiamo incontrato, collegati in videochiamata, padre Daniele Mazza, giovane missionario romano del P.I.M.E., (Pontificio Istituto Missioni Estere), 44 anni, sacerdote da 17 e che da 12 anni vive a Bangkok in Thailandia. A lui, che abita in un Paese del sud-est asiatico dove convivono persone di credenze e religioni diverse (94% buddisti, 5% musulmani, 0,6% cristiani), abbiamo rivolto alcune domande sull'importanza e la necessità che il dialogo assume in queste circostanze e in ogni situazione. Riportiamo qui due delle domande che gli abbiamo rivolto, parte di una più ampia intervista che prossimamente pubblicheremo in modo integrale sul nostro canale YouTube.

**In un'epoca come quella che viviamo, in cui la globalizzazione ha portato il mondo dentro le nostre case, in realtà, soprattutto negli ultimi 20 anni, per prendere una data significativa possiamo dire dopo l'attacco alle torri gemelle, fondamentalmente assistiamo ad un mondo dove il dialogo è visto con diffidenza, c'è piuttosto una cultura della paura, soprattutto quando si tratta di temi religiosi; le religioni vengono messe tra loro in contrapposizione, talvolta identificate come fonte**

**e causa dei conflitti che viviamo e abbiamo vissuto (terrorismo, guerra in medio oriente, per fare degli esempi). La domanda che ti faccio allora è proprio questa: in questo nostro tempo perché il dialogo? Che senso può avere per i cristiani che oggi temono di diventare una minoranza e spesso si sentono minacciati da culture diverse e tendono a chiudersi, a difendersi dall'altro? Il dialogo oggi sembrerebbe una forma di debolezza, un venir meno alla propria identità. Tu cosa diresti? Perché dialogare? Rischiamo davvero nel dialogo di perdere la nostra identità? Tu come lo vivi? Qual è la tua esperienza?** Il motivo principale del perché dialogare, penso, per noi cristiani, è se vogliamo un motivo teologico oltre che umano, ovvero che lo Spirito Santo lavora ovunque, in ogni persona, in

ogni ambiente e il Concilio Vaticano II ci ha detto anche che lavora nelle religioni, nelle credenze e che ci sono in ogni religione degli elementi, che vengono chiamati "segni del verbo", di bontà. Senza essere ingenui e pensare che è tutto bello e tutto buono nelle altre religioni, certamente il Concilio ci dice che ci sono degli elementi negativi che vanno identificati, ma allo stesso tempo c'è una ricchezza enorme che è stata donata dallo Spirito Santo e che continua ancora a crescere e a svilupparsi; lo Spirito ancora lavora. È compito quindi come cristiani di vedere ciò che lo



**Padre Daniele Mazza, sacerdote in Thailandia. Con lui don Sandro ha avuto una lunga conversazione in video**

Spirito sta operando e di collaborare con le "famosse" persone di buona volontà che sono anche guidate da questo stesso spirito in varie forme. L'altro motivo è un motivo più umano e cioè che alla fine non è che c'è la religione o le religioni, ma alla fine ci sono gli uomini, le donne, gli amici, per cui tutto si gioca alla fine anche a un livello molto personale: non è che c'è il mussulmano o il buddista, c'è Hamèd o quel monaco qui davanti a me, con il suo modo tutto speciale di sintetizzare quello che è la fede o la credenza che è sua, ma anche con la sua umanità e la sua persona, con quello che ha capito ed imparato. Penso per cui che alla fi-

ne tutto si gioca su questo piano più personale e questo molto importante perché il rischio nostro è quello che ci attacchiamo all'ideologia punto, ai concetti, dall'una e dall'altra parte. Abbiamo la parte più irenica che dice che tutto è buono, tutto è bello e ci dobbiamo voler bene senza mai andare a quei nodi che poi creano problemi e difficoltà, come c'è poi chi, dall'altra parte, per esperienze personali negative o per quello che legge, che vede o per pregiudizi, generalizza e dice che tutto è male. La cosa che più fa paura è questa: la generalizzazione. Come cristiani invece siamo chiamati a guardare le cose concrete, le persone concrete, le situazioni concrete e questo penso che sia prioritario. **Secondo te, da cristiano e da sacerdote missionario aperto al dialogo ed impegnato nel dialogo, che cosa possiamo**

continua —>

# MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ ISLAMICA DI MONTEGRANARO, RAJARJI SAMIR, PER LA FESTA DI FINE RAMADAN



Don Sandro Salvucci

Avevo incontrato casualmente Samir, presidente della comunità islamica montegranarese (con funzioni da Imam) al supermercato e lì ho appreso che in quel giorno iniziava per i musulmani il Ramadan. Mi sono vergognato di aver ignorato l'inizio di un tempo così speciale per i fedeli islamici, per cui mi sono ripromesso di non dimenticare almeno di farmi vivo per la festa di fine Ramadan, avvenuta il giorno 13 maggio. Nell'occasione, oltre a presentargli gli auguri a nome di tutta la comunità cristiana, gli ho chiesto se voleva inviare un messaggio per raccontare brevemente qual è il significato di questo tempo sacro per i fedeli islamici e dire come giudica i gesti di dialogo tra Papa Francesco e i leader religiosi dell'Islam. Ecco il testo del suo messaggio, che è possibile ascoltare anche in audio nel *podcast* di questa settimana dedicato al dialogo con i fedeli di altre religioni. « In nome di Dio Misericordioso e Clemente, caro Don Sandro, ti ringraziamo io e la comunità islamica di Monte-



Papa Francesco insieme con l'Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyeb

granaro per gli auguri per la festa di fine Ramadan. Ti dico che ogni sera che facevamo la preghiera durante il Ramadan pregavamo che questa pandemia finisse e pregavamo per la pace nel mondo e per un mondo senza guerre. Pregavamo anche per un mondo pieno di amore, fratellanza e umanità. Per la comunità musulmana Ramadan è un mese sacro dove scese il Corano per il nostro profeta Muhamad (pace e benedi-

zione su di Lui) e infatti sul Corano c'è scritto: "O voi che credete, vi è prescritto il digiuno come era stato prescritto a coloro che vi hanno preceduto. Forse diverrete timorati". Ramadan è un mese dove si digiuna dall'alba al tramonto ed è un mese in cui digiuna la nostra lingua dalle bugie, dalle brutte parole, dai pettegolezzi. Digiunano anche i nostri occhi e non guardano le brutte cose. Digiuna la nostra mano dal furto e dalle azioni violente. Digiunano i nostri piedi per non portarci nel peccato. Quindi digiuna tutto il nostro corpo ma anche l'anima. È un mese in cui digiuna tutto il nostro corpo per evitare le brutte cose. Il mese di Ramadan è come una scuola che ti insegna a vivere in modo onesto per tutta la vita e ogni anno questo mese ti ricorda come devi vivere gli altri undici mesi. È pure un mese di misericordia nei confronti dei poveri e ci mettiamo nei panni di chi ogni giorno soffre la fame e la povertà. Riguardo il gesto tra Papa Francesco e l'Imam Al Azhar Ahmad al-Tayyeb siamo contentissimi di queste relazioni che favoriscono un passo in avanti per tutta l'umanità. Qualsiasi gesto porti alla pace e alla felicità è accettato per noi. E per ogni cosa utile che garantisca il bene nel mondo noi siamo disposti a dividerla. Grazie ancora da me, ovvero Rajarji Samir, presidente della comunità islamica di Montegranaro e grazie dalla comunità stessa».

**imparare dagli altri, dall'incontro con gli altri, pur rimanendo noi, noi stessi, nella nostra identità, fedeli alla chiamata ad essere discepoli di Cristo? Ed in particolare, che cosa possiamo imparare dall'incontro con i buddisti o con i musulmani? C'è qualche cosa che tu puoi dire di avere imparato dagli uni, dagli altri? In concreto, che cosa pensi di poter dire di avere imparato?** Ancora una volta direi che forse non bisogna generalizzare, non è che cosa si impara dai buddisti o dai musulmani, ma da quella persona lì, da quell'amico lì. Ti faccio un esempio. Un progetto che abbiamo portato avanti insieme tra persone di diverse religioni per portare da mangiare alle famiglie povere colpite dal covid: tutto è nato dalla telefonata

di un amico, preside in una scuola mussulmana, che mi ha chiesto cosa potevamo fare per queste famiglie in difficoltà. Io ero a casa, con i miei confratelli avevamo anche paura di uscire, abbiamo dei padri anziani, quindi eravamo "chiusi". Con questa telefonata lui è riuscito a stanarmi, mi ha tirato fuori, ho pensato che non potevo non andare, era talmente una cosa così bella! Quando parlo dello Spirito, ecco, che suggerisce le varie cose, questa è una delle cose. Sono andato e che cosa ne ho ricevuto? Beh, in questo caso ho sperimentato come lui, mussulmano, avesse un "fuoco" molto più forte del mio per scendere nelle baraccopoli ad aiutare la gente, quando io non ce l'ho.

## SETTIMANA DAL 17 AL 23 MAGGIO 2021

Dal <b>LUN</b> al <b>VEN</b>	⇒ <b>Ore 21 - chiese di S. Serafino, S. Liborio e S. Maria:</b> preghiera del <b>S. Rosario</b>
<b>DOM</b> <b>23</b>	<b>SOLENNITÀ DELLA PENTECOSTE</b> ⇒ <b>Ore 11 - chiesa di S. Serafino: S. MESSA di PRIMA COMUNIONE</b> dei bambini del Centro



### Disponibilità per le confessioni

**Mercoledì - giovedì - venerdì, ore 18-20: chiesa di S. Serafino**  
**Sabato, ore 11-13: chiesa di S. Serafino**



**Maggio 2021 - Mese del Rosario**  
Dal lunedì al venerdì - ore 21  
nelle chiese di San Serafino, San Liborio  
e Santa Maria



Si può contribuire alla riapertura di San Francesco tramite bonifico  
intestato a: **PARROCCHIA SS. SALVATORE**  
**IBAN: IT 22Q 06150 69550 CC0081002485**

COFINANZIATO  
TRAMITE  
**8x**  
mille  
CHIESA CATTOLICA

**Riaprire  
insieme  
S. Francesco**

⇒ **€ 18.300**  
raccolti ad oggi, pari al  
**30% dell'obiettivo**

### PODUP

Si può ascoltare sulle principali piattaforme di podcast del tuo smartphone. Cerca **"Veregra UP"** e **iscriviti**. Ogni settimana un nuovo episodio che tratta un tema o racconta storie tramite interviste e interventi



Questa settimana episodio dedicato al dialogo con i nostri vicini di altra fede religiosa

### RINATA IN CRISTO

Laura Sgarro



### RIPOSA IN CRISTO

Livio Lelli



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392  
Vice-Parroco: Don Lambert Ayissi - 342 5158804  
Vice-Parroco: Don Camille Nimubona - 393 3561967  
Collaboratore: Don Arthur S. Mvondo Evoto- 327 5835163

**Abitazione  
e uffici**

Corso Matteotti, 1  
63812 Montegranaro (FM)  
**0734 88218**



Periodico "pro manuscripto" ad uso interno delle Comunità Parrocchiali di Montegranaro - copia non vendibile.